

STAGIONE ALLUNGATA CALCIOMERCATO CAOS

►Il termine del 2 agosto comporterà la necessità di nuovi accordi fra le società e i calciatori. I casi più spinosi riguardano svincolati, acquisti già conclusi e prestiti

LO SCENARIO

ROMA In settimana la Figc vedrà le Leghe e l'Aic per trasformare la delibera di allungamento della stagione 2019/20 fino al 2 agosto in norma da approvare (assieme a quelle sulle date della finestra di mercato e sui requisiti per le iscrizioni ai campionati) al prossimo consiglio federale (probabilmente il 5 maggio). Perché c'è bisogno di un accordo fra le parti per estendere la validità dei contratti dei giocatori di oltre un mese rispetto alla naturale scadenza del 30 giugno. Facile a dirsi, molto meno a farsi. C'è un esercito di giocatori con il contratto a termine e che "rischiano" di dover giocare con l'accordo vecchio fino a fine agosto, nel caso appartengano a club impegnati nelle Coppe. Il loro futuro rimane incerto. «Le questioni relative ai contratti e ai trasferimenti dovranno essere necessariamente disciplinate dalle Federazioni - spiega l'avvocato Ranieri Romani dello Studio milanese Lca - anche seguendo le indicazioni della Fifa secondo cui se un contratto è in scadenza al 30 giugno, tale scadenza va posticipata sino alla data stabilita come nuovo termine della stagione». Ci sono però i casi di trasferimenti già conclusi e dei prestiti a termine: «Nel primo caso - spiega il legale - la decorrenza del contratto sarà posticipata alla nuova data di inizio della prossima sta-



CERCATO Dries Mertens è uno dei nomi caldi del mercato (foto ANSA)

gione così come il termine dei prestiti». Ma la strada tracciata non sempre sarà in discesa. Perché all'input nazionale dovranno necessariamente far seguito gli accordi interni tra club e giocatori. Tutti passaggi non proprio scontati e in grado di innescare già delle proteste in Premier Lea-

gue. Ci sono diversi lati oscuri che investono anche il settore assicurativo (legato agli infortuni) e commerciale (diritti d'immagine), appesantito dal rischio eventuale di risarcimento. Del resto la Fifa è stata previdente nel ribadire che sarà la camera di risoluzione a gestire eventuali contese tra società e giocatore.

NOMI IN BALLO

Sarà quindi necessario affrontare quanto prima i casi più complessi e quelli che riguardano i calciatori con il contratto in scadenza. Ad esempio il Milan ha in rosa Bonaventura, Biglia e Ibrahimovic. La Juventus Buffon e Chiellini (entrambi in odore di rinnovo), men-

tre il Napoli schiera i due senatori Callejon e Mertens. Quest'ultimo, in particolare, rappresenta una fonte di preoccupazione dopo lo stop alle discussioni per il prolungamento. Una fase di riflessione dovuta alla querelle sulle multe per la vicenda ammutinamento e che ha permesso al belga di riallacciare i contatti con le sue storiche corteggiatrici: Chelsea, Monaco, Inter e Roma. Nainggolan sogna invece di rimanere a Cagliari, ma il suo prestito si potrà rinnovare solo se ci sarà un importante contributo economico da parte dell'Inter o dello stesso giocatore.

IL CASO ZIYECH

Poteva essere a Roma ma alla fine sarà a Londra il futuro di Ziyech. Il trequartista marocchino rappresenta un caso inedito. Non potrà vestire la maglia dell'Ajax, perché l'Olanda ha ufficialmente chiuso il campionato. E gli sarà impedito di concludere la stagione con la maglia del Chelsea, in virtù delle nuove indicazioni post Covid-19. Una norma ad hoc potrebbe però autorizzarlo ad allenarsi con i Blues. Infine, i casi "italiani". Rrahmani e Petagna dovranno rimandare il loro trasferimento al Napoli e Kulusevski dovrà posticipare il suo passaggio alla Juventus. Anticipare lo sbarco significherebbe, infatti, non poter disputare il finale di stagione con la nuova maglia.

**Romolo Buffoni
Eleonora Trotta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SFIDA BENEFICA
Il derby delle donazioni ha visto i tifosi della Roma "vincere" per 3-1. A motivare i donatori sono intervenuti tra gli altri anche Gianluca Mancini e Marco Parolo

Il derby delle donazioni fa festa con 21 mila euro

L'INIZIATIVA

ROMA La Roma si aggiudica il derby virtuale "Tutti contro il Covid" (3-1) iniziativa benefica per raccogliere fondi che andranno a sostenere il Covid Hospital romano del Policlinico Tor Vergata. Più di 21 mila euro raccolti e 413 donatori totali per una partita virtuale in cui i gol sono stati realizzati grazie alla generosità delle persone coinvolte che donando potevano contribuire alla vittoria della loro squadra del cuore. Sia la Roma che la Lazio hanno aderito al progetto schierando i propri tesserati: per i giallorossi è intervenuto Gianluca Mancini, per i biancocelesti Marco Parolo e Danilo Cataldi. Presente anche l'allenatrice della Roma Femminile Elisabetta Bavagnoli e gli attori romani Carlo Verdone ed Enrico Montesano. «In questo momento di difficoltà ci siamo uniti tutti, giocatori, giornalisti, cantanti. Facciamo una cosa utilissima, molte persone hanno bisogno, i dottori e gli infermieri combattono da mesi», ha detto il difensore romanista.

La voglia di ricominciare e di tornare in campo è tanta: «Non vediamo l'ora perché il calcio è il nostro tutto, viviamo per far gioire i nostri tifosi. Scudetto alla Lazio? Pensiamo a noi e a qualificarci in Champions. Abbiamo passato un gennaio negativo, ma ci stavamo riprendendo». Del sogno di diventare campioni d'Italia, invece, ne ha parlato Marco Parolo: «Stiamo cominciando a riaccendere la testa. C'è tanta voglia di inseguire questo sogno, sarebbe bello ripopolare Roma di biancocelesti. Stadi vuoti? È complicato, lo stadio pieno vuol dire adrenalina, emozione. Non averla sarà difficile, ho notato la differenza quando ho giocato a porte chiuse».

Gianluca Lengua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIÙ DI 400 TIFOSI DI ROMA E LAZIO HANNO PARTECIPATO ALLA SFIDA VIRTUALE PER LA RACCOLTA FONDI ANTI-COVID

IL FOCUS

ROMA Da un lato la pandemia che, per diffusione e decessi, assume connotati mostruosi. E, dall'altro, una macchina sportiva - economicamente mostruosa - che sta facendo di tutto per ripartire in fretta. O che, addirittura, non si è mai fermata. Avete presente l'America delle contraddizioni? Eccola qui, ha il volto del presidente Trump, che, dopo aver clamorosamente sottostimato i contorni dell'emergenza sanitaria, il 12 marzo ha fermato tutti i principali campionati in corso. Salvo poi convocare in fretta e furia un tavolo con i commissioner di Nba, Nfl, Nhl, Mlb e Mls e i manager degli sport più diffusi (tennis, golf e wrestling) per capire come ripartire. A novembre ci sono le elezioni presidenziali e l'inquilino della Casa Bianca tutto vuole tranne che arrivarci come leader di un Paese in ginocchio. Da qui la valenza dello sport che rimetterebbe in moto un'importante fetta di economia e, al contempo, restituirebbe entusiasmo alla gente sfiancata dalla quarantena. Tradotto: consenso recuperato e voti. Per far ripartire tutto Trump - che è uomo di spettacolo, al punto da aver anche lottato su un ring del wrestling quando era "solo" un imprenditore - è disposto a mettere da parte il pubblico. Perché è ovvio che la ripartenza, di questi tempi, debba passare dalle porte chiuse. Nella rinuncia lo ha "aiutato" Anthony Fauci, il super consulente cui il presidente si è affidato per superare la crisi: «Tutti abbiamo voglia di guardare un po' di sport. Ci sarà un sostanziale aumento degli ascolti televisivi e questo porterà più introiti sia alle emittenti che alle squadre». Anche per questo ci si rimette in moto.

BASKET

Un segnale chiaro è arrivato ieri dalla Nba che ha dato il via libera ai propri atleti per gli allenamenti indi-

Lo sport ha ritrovato l'America



PROTAGONISTA
LeBron James,
stella dei
Los Angeles Lakers:
i campioni della Nba dal 1° maggio potranno cominciare ad allenarsi individualmente

(foto ANSA)

viduali a partire dal 1° maggio. La direzione per la ripresa, come per tutti gli sport di squadra, è quella dell'isolamento. Il format più probabile prevede la chiusura del campionato al 12 marzo, con conseguente griglia dei playoff, da disputarsi nella "bolla" di Las Vegas: squadre isolate, giocatori costantemente monitorati e sottoposti a tamponi, niente

pubblico e format dei playoff più snelli per ridurre il numero di match. Manca solo la data per il via.

BASEBALL

La stagione non è mai cominciata: il via era previsto per il 26 marzo. L'idea è di partire a luglio, con il modello Nba: squadre in isolamento nell'area di Phoenix e calendari più snelli.

GOLF

È la situazione più paradossale perché in alcuni Stati come l'Arizona non si è mai smesso di giocare. Ad oggi più della metà dei green sono aperti, compresi quelli del Wisconsin che dal 25 settembre ospiteranno la Ryder Cup. La tipologia dello sport ov-

viamente aiuta. Fedeli ai dettami di Fauci è già pronto il primo maxievento: a maggio si sfideranno Tiger Woods e Phil Mickelson, in coppia rispettivamente con le leggende Nfl Payton Manning e Tom Brady. Boom in tv garantito, ricavato per la lotta al Covid-19.

TENNIS

La stagione dei 1000 è saltata ma gli Us Open, al via il 24 agosto, sono confermati. Probabile cambio di location: New York è il maggior focolaio americano e le strutture che ospitano lo Slam sono state convertite in ospedale. Probabile sì giochi a Indian Wells. Intanto sono ripartiti dei piccoli tornei esibizione, cui ha preso parte anche il nostro Paolo Lorenzi.

FOOTBALL AMERICANO

La Nfl al momento è quella più serena: il via della stagione era previsto il 5 settembre e così è rimasto. Intanto il recente Draft, in videochat allargata, è stato un successo senza precedenti: 15,6 milioni di telespettatori sintonizzati su Abc e Espn che hanno curato la diretta tv.

GLI ALTRI "BIG"

Il calcio della Mls, che aveva giocato appena 2 giornate su 34, ha fissato il ritorno in campo l'8 giugno ma la data pare troppo ottimistica. L'hockey vuole individuare le aree meno a rischio e far disputare almeno tre gare al giorno nella stessa struttura. No alle bolle improvvisate: i palazzetti Nhl sono tutti dotati di quattro spogliatoi, decisivi per il turnover delle squadre con annessa sanificazione dell'ambiente a ogni cambio. E la passione del presidente? Il wrestling non si è mai fermato e il 10 maggio porterà in pay per view il "Money in the bank", tra gli appuntamenti clou della Wwe.

Gianluca Cordella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicaragua L'isola felice



Non solo calcio e baseball: a Managua riaprono anche i ring del pugilato

In Nicaragua il coronavirus non ferma nemmeno la boxe, ripartita a Managua con una riunione da 8 incontri. I pugili hanno indossato la mascherina fino a un momento prima di salire sul ring. Mascherina e guanti obbligatori invece per giudici, secondi e medici. Gli spettatori si sono accomodati su poltroncine alternate, sempre con la mascherina; all'ingresso del palazzetto a tutti è stata misurata la febbre con il termoscanner e versato liquido igienizzante sulle mani.

TENNIS THIEM, NO AL FONDO DI SOLIDARIETÀ

«Nessuno di questi giocatori mal classificati sta lottando per sopravvivere e molti di loro non danno tutto al tennis, non sono professionali. Non vedo perché dovrei dare loro dei soldi». Così l'austriaco Dominic Thiem, numero 3 Atp, boccia la raccolta fondi promossa da Djokovic per sostenere i giocatori oltre la 100ª posizione della classifica mondiale.

IN BREVE

OLIMPIADI «PARIGI 2024 VA RIPENSATA»

«I Giochi di ieri non saranno i Giochi di domani. Dobbiamo immaginare un nuovo modello». Per Guy Drut, ex campione olimpico nei 110 hs a Montreal 1976 e membro del Comitato olimpico internazionale, bisogna «reinventare le Olimpiadi», comprese quelle di Parigi che rischiano di essere «disconnessi dalla realtà», se non saranno «ripensati a fondo».